

## PRIMO PIANO

## Previdenza, dal Tar ok a Epap

L'Epap, l'ente pluricategoriale di previdenza di geologi, chimici, attuari, agronomi e forestali, ha ottenuto la vittoria in una battaglia che il presidente, Arcangelo Pirrello, definisce storica: gli enti di previdenza privati potranno così utilizzare risorse proprie per migliorare le pensioni degli iscritti al di là della rivalutazione legata al Pil.

È quanto ha deliberato il Tar del Lazio a seguito di un ricorso della stessa Epap, che chiedeva di annullare il provvedimento del ministero del Lavoro che aveva negato agli enti una maggiore rivalutazione dei montanti previdenziali degli iscritti.

L'effetto della decisione si estende a tutti gli altri enti di previdenza aderenti all'Adepp che nell'iter del ricorso si erano costituiti ad adiuvantum.

Finora la rivalutazione dei montanti era equivalente alla media quinquennale della variazione del Pil nominale, che per il 2014 era negativa dello 0,1927%, arrotondata per legge allo 0%.

Il Tar del Lazio, con questa decisione, pone come base per la rivalutazione la media quinquennale del Pil, dando però libertà ai singoli enti di previdenza di aumentare i montanti previdenziali e migliorare le pensioni degli iscritti con risorse proprie.

Fabrizio Aurilia

## RISK MANAGEMENT

## L'uomo, un pericolo per le città

**Le minacce derivanti dalle attività umane potrebbero costare 30 miliardi di dollari ai primi quattro centri urbani italiani e mettere a rischio 4,6 trilioni di dollari del Pil prodotto nelle maggiori città mondiali. Tra le insidie più importanti per la ricchezza globale, primeggia il crollo dei mercati finanziari. È quanto emerge da un recente studio dei Lloyd's**



Un totale di 43,88 miliardi di dollari di Pil, prodotto dalle quattro principali città in Italia, potrebbe essere a rischio nel prossimo decennio. Secondo il *City Risk Index* dei Lloyd's, uno studio che ha analizzato l'effetto economico di 18 tipologie di rischi su 301 metropoli nel mondo, quasi il 70% di questa perdita deriverebbe da minacce direttamente legate alle

attività dell'uomo, quali il crollo dei mercati, lo shock del prezzo del petrolio e gli attacchi informatici.

A livello globale, il report, basato su una ricerca originale dell'Università di Cambridge, quantifica, per la prima volta, l'impatto di queste minacce: 4,6 trilioni di dollari di Pil, prodotto nelle principali città del mondo, potrebbe essere a rischio.

Tre sono le principali evidenze dello studio: le economie emergenti si faranno carico di una parte sempre maggiore delle perdite finanziarie legate ai rischi, a seguito dell'accelerazione della loro crescita economica (oltre il 70% del *Gdp@Risk* totale, vale a dire il Pil a rischio, è collegato alle economie emergenti e le città, in queste aree, sono spesso esposte a pesanti catastrofi naturali); i pericoli legati alle attività dell'uomo diventano sempre più significativi (il crollo dei mercati finanziari è la minaccia più importante per il Pil mondiale, rappresentando quasi un quarto delle potenziali perdite di tutte le città oggetto dello studio) e sono, oggi, una minaccia più rilevante delle catastrofi naturali; è in aumento anche l'impatto dei rischi emergenti, quali attacchi informatici, pandemia umana, epidemia della flora e tempeste solari che, insieme, rappresentano quasi un quarto del *Gdp@Risk* totale.

### LE CITTÀ IN PERICOLO NEL MONDO

In termini assoluti, le città più ricche sono quelle maggiormente esposte finanziariamente: Tokyo, Seoul, New York, Hong Kong, Shanghai e Londra mostrano livelli significativi di esposizione economica in caso di eventi catastrofici. *(continua a pag. 2)*



**INSURANCE CONNECT su LINKEDIN**

Clicca qui per iscriverti al gruppo

Clicca qui per seguire la pagina

(continua da pag. 1)

Taipei, Tokyo, Istanbul e Osaka sono l'esempio di città che combinano un elevato valore economico ad un'importante esposizione ai rischi legati sia a catastrofi naturali che alle azioni dell'uomo, quali crollo dei mercati e shock del prezzo del petrolio. Lo stesso vale anche per Los Angeles e New York, dove l'attacco informatico è un rischio emergente significativo.

### ...E IN ITALIA

Per quanto riguarda l'Italia, il report rileva che, nel prossimo decennio, le città di Milano, Roma, Torino e Napoli dovrebbero produrre, insieme, un Pil annuale pari a 499,58 miliardi di dollari, ma circa il 9% di questa crescita economica sarebbe in pericolo a causa delle 18 minacce naturali e artificiali.

"Il City Risk Index dei Lloyd's - spiega **Vittorio Scala**, country manager dei **Lloyd's per l'Italia** - mostra come i rischi legati all'attività dell'uomo, quali il crollo dei mercati, la crisi del prezzo del petrolio e gli attacchi informatici, stiano assumendo sempre maggiore importanza nelle economie mondiali, come in Italia, dove oltre 30 miliardi di dollari potrebbero essere in pericolo a causa di questi nuovi rischi per quattro grandi città italiane".

### LA PAURA ARRIVA DALLA FINANZA

In particolare, prendendo in esame i quattro centri urbani italiani, si evidenzia che il crollo dei mercati costituisce l'esposizione economica più significativa, ponendo a rischio 12,02 miliardi di dollari di Pil, seguita dalla crisi del prezzo del petrolio (9,68 miliardi di dollari), dagli attacchi informatici (6,49 miliardi di dollari), dalla pandemia umana (3,87 miliardi di dollari) e dalle inondazioni (3,36 miliardi di dollari). In totale, il costo dei rischi derivanti dall'attività dell'uomo ammonterebbe a 30,90 miliardi di dollari, mentre le minacce naturali causerebbero perdite all'economia italiana per 12,98 miliardi di dollari.

A Milano, la quota di Pil totale a rischio è la quarta più alta a livello mondiale, interessata per il 70,03% da minacce legate all'uomo, in particolare relative al settore finanziario, che grava per i tre quarti.



Vittorio Scala, country manager per l'Italia dei Lloyd's

### LA RESPONSABILITÀ PER LE ASSICURAZIONI

Il City Risk Index dei Lloyd's 2015-2025 - che sarà aggiornato ogni due anni e mira a stimolare il dibattito tra assicuratori, governi e aziende sulla necessità di migliorare la resilienza, mitigare i rischi e proteggere le infrastrutture - evidenzia sia la necessità di istituzioni e infrastrutture più solide e pronte ad affrontare i rischi, sia di un maggiore accesso all'assicurazione a livello mondiale.

La velocità di recupero di una città, a seguito di una catastrofe, è una componente chiave del rischio totale. L'impatto degli eventi è mitigato da un rapido accesso ai capitali che agevola il recupero dell'economia.

Il pagamento dei sinistri assicurativi è una fonte chiave di iniezione di capitali in seguito ad una catastrofe e l'assicurazione ricopre un ruolo importante nel recupero e nel contenimento degli impatti delle catastrofi. Gli investimenti per la gestione del rischio, incluso un maggiore ricorso all'assicurazione, possono mitigare le perdite economiche legate ai rischi, sia naturali che relativi alle attività dell'uomo. In linea di principio, circa la metà del Gdp@Risk totale può essere protetta migliorando l'infrastruttura e i metodi di gestione delle crisi di tutte le città e il settore assicurativo dovrebbe avere un ruolo chiave in questo processo.

"I governi e le aziende, insieme ai gruppi assicurativi - avverte **Inga Beale**, amministratore delegato dei **Lloyd's** - devono collaborare per assicurare che queste esposizioni e le potenziali perdite siano ridotte. Assicuratori, governi e comunità imprenditoriali devono ragionare su come migliorare la resilienza di infrastrutture e istituzioni. L'assicurazione è parte della soluzione".

### INNOVARE E COLLABORARE

Secondo lo studio, per far ciò, l'industria assicurativa deve fare tre cose: innovarsi, continuando a ricercare, creare e distribuire prodotti per rischi nuovi ed emergenti; collaborare, lavorando con altri esperti del rischio e cercando partner per migliorare la qualità dei dati a disposizione e sviluppare modelli probabilistici; comunicare, al fine di promuovere meglio il ruolo vitale dei suoi prodotti e servizi nella protezione del Pil, dagli impatti di disastri naturali o provocati dall'uomo. "Gli assicuratori devono continuare a innovare - conferma Beale - ed essere certi che i loro prodotti siano in linea con le esigenze date dal nuovo panorama dei rischi che è in continua evoluzione, offrire ai clienti la protezione di cui hanno bisogno e, di conseguenza, contribuire alla creazione di una comunità internazionale più resiliente".

Il City Risk Index dei Lloyd's 2015-2025 è un primo passo verso questo processo, avendo come obiettivo quello di migliorare la conoscenza dei rischi nel mondo, oltre a promuovere l'innovazione nel settore assicurativo e invogliare i manager e coloro che governano, investono e vivono in queste città a gestire i rischi in modo appropriato e a ridurli nel tempo.

Laura Servidio

## GLOSSARIO

## Riassicurazione retrospettiva (Retrospective o Retroactive reinsurance)



La **riassicurazione retrospettiva** è uno strumento finanziario utilizzato per coprire le passività sorte a causa di sinistri occorsi ma non ancora liquidati, sui rami caratterizzati da lunga coda o latenza.

Le soluzioni retrospettive più comuni sono i *trasferimenti delle riserve sinistri*, o *Loss portfolio transfers (Lpt)* e le *coperture contro lo sviluppo negativo del portafoglio* o *Adverse development covers (Adc)*.

In entrambi i casi la riassicurazione fornisce protezione qualora l'importo definitivo dei sinistri dovesse eccedere le riserve previste dall'assicuratore.

Per mezzo del *Loss portfolio transfer* una compagnia di assicurazione può cedere al riassicuratore le riserve sinistri relative a eventi occorsi ma non ancora definiti e liquidati, pagando per esse un premio più o meno corrispondente al loro valore attualizzato.

Il premio relativo a questo tipo di trasferimento di portafoglio è calcolato attualizzando di anno in anno le riserve stesse, in funzione del loro probabile sviluppo o smontamento.

La compagnia cedente potrà così realizzare un guadagno tanto maggiore quanto più lento sarà lo smontamento delle riserve cedute, ma dovrà anche fronteggiare il rischio derivante dall'incertezza di come effettivamente si svilupperanno le riserve oggetto della cessione (fenomeno conosciuto come *timing risk*).

Se le previsioni fatte sui tempi di smontamento e sull'ammontare effettivo dei pagamenti sono corrette, il riassicuratore potrà conseguire un utile finanziario, pari alla differenza tra il reddito futuro derivante dall'investimento del premio incassato e il tasso di attualizzazione applicato. È possibile che tale utile sia poi condiviso con la cedente, sotto forma di *profit commisso*".

Il principale vantaggio per la cedente è quello di poter chiudere i conti relativi ad anni di sottoscrizione, che resterebbero altrimenti ancora aperti dal punto di vista contabile, in particolare sui rami *long tail*, contenendo le passività dovute ai sinistri pregressi e migliorando il risultato tecnico complessivo.

Grazie alla riassicurazione retrospettiva, ad esempio, una compagnia di assicurazione può decidere di interrompere la sottoscrizione di una determinata linea di business, considerata non più

strategica o troppo gravosa, riducendo i costi a essa associati e distribuendo diversamente il proprio capitale.

A tale riguardo, esempi classici di *loss portfolio transfer* sono costituiti dalle massicce cessioni di riserve sinistri da amianto effettuate nel corso degli ultimi anni dagli assicuratori statunitensi, oppure dal trasferimento delle riserve sinistri da *Rc medica italiana*, da parte di compagnie che hanno deciso di non operare più in un settore rivelatosi così complesso.

Altri casi sempre più comuni, infine, vedono la cessione delle riserve sinistri *Rca*, allo scopo di contenere il cosiddetto *reserve risk* e ridurre il fabbisogno di capitale previsto quale requisito, nell'ottica di *Solvency II*.

Questo tipo di operazioni risulta anche di indubbia utilità per gli assicurati e i beneficiari delle polizze, che restano usualmente al di fuori delle dinamiche riassicurative. Il trasferimento della gestione di sinistri afferenti linee di business altrimenti trascurate da parte dei sottoscrittori originari a operatori più pronti e preparati a gestirli, non può che giovare alla loro risoluzione, migliorando tempistiche e modalità della loro liquidazione.

Tutto ciò senza dimenticare che la disponibilità finanziaria del riassicuratore che prende in carico il trasferimento delle riserve è quasi sempre assai più adeguata di quella della compagnia cedente.

Qualora l'assicuratore preferisse cedere solo una parte, in eccesso a un dato ammontare, delle riserve pregresse, ci troveremo invece di fronte a un *Adverse development cover*, ovvero a una copertura contro lo sviluppo negativo del portafoglio, nella quale il riassicuratore si impegna a rimborsare la cedente nel caso in cui l'ammontare dei danni relativi a un determinato portafoglio di rischi dovesse eccedere una certa somma, indicata quale *ritenzione della cedente* o *punto di attacco*.

**Cinzia Altomare,**  
GenRe

**Insurance Daily**

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

## Convegno

# INTERMEDIARI NELL'ERA DELLA SELEZIONE

Milano, 8 ottobre 2015 (9.00 - 17.00)  
Palazzo delle Stelline, Corso Magenta 61

Gli intermediari non potranno continuare a operare come in passato.

Per gli agenti è tempo di fare i conti con le strategie delle compagnie basate sulla multicanalità, con le operazioni di integrazione tra reti e di ottimizzazione del presidio sul territorio. La crisi, la ricerca di redditività, la necessità di operare con più incisività sul mix di portafoglio rappresentano spinte all'azione che passano attraverso un efficace utilizzo della tecnologia. Impossibile sottrarsi a questo cambiamento, pena la sopravvivenza dell'agenzia.

Per i broker si accentua il quadro competitivo, con un pesante gap da colmare tra i grandi player e le realtà di più piccole dimensioni, che affrontano le difficoltà del mercato aggregandosi, specializzandosi, valorizzando le capacità consenziali.

Su tutti pesano gli interventi legislativi, le decisioni che arrivano dall'Europa, gli obblighi di adeguamento a provvedimenti che puntano alla tutela del consumatore e alla semplificazione in nome della qualità dell'offerta e del servizio.

La ricerca di maggiore concorrenza apre così le porte ad altri canali e altri operatori: molteplici sono allora gli interrogativi sul posizionamento degli intermediari e, in prospettiva, sul reale valore del lavoro che potranno continuare a svolgere nel nostro Paese.

### ***Il convegno si propone di analizzare:***

1. L'attuale fisionomia del canale agenti e del canale broker e il loro peso nel sistema distributivo
2. Le motivazioni che conducono molti agenti a diventare broker
3. Il ruolo delle associazioni e delle rappresentanze di categoria
4. L'impatto (e le incognite) del quadro legislativo, normativo e sanzionatorio
5. Le scelte per recuperare fiducia nella relazione tra compagnia, intermediario, cliente
6. La gestione del rapporto tra attività di integrazione, operatività nell'era digitale e provvigioni

***IN CHIUSURA DEL CONVEGNO I PIÙ FORTUNATI  
TRA IL PUBBLICO VERRANNO SORTEGGIATI E RICEVERANNO  
UN PRESTIGIOSO PREMIO: UN RINGRAZIAMENTO  
PER LA COSTANTE ATTENZIONE CHE IL MONDO  
DEGLI INTERMEDIARI RISERVA ALL'ATTIVITÀ  
DI INSURANCE CONNECT***

***Iscriviti su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it)***



## INTERMEDIARI NELL'ERA DELLA SELEZIONE

### PROGRAMMA

**Chairman Maria Rosa Alaggio**, direttore di *Insurance Review* e *Insurance Magazine*

09.00 - 09.30 – **Registrazione**

09.30 - 09.50 – **Presentazione dell'Osservatorio sulla distribuzione assicurativa**  
a cura di *Scs Consulting*

09.50 - 10.10 – **L'evoluzione del servizio come chiave per la competitività**  
*Sonia Grieco*, senior manager *Previnet*  
*Sonia Lupi*, senior consultant di *Iama Consulting*

10.10 - 10.30 – **Specializzazione e intraprendenza. E la professionalità diventa successo**  
*Maurizio Ghilosso*, ad *Dual Italia*

10.30 - 11.15 – **Leggi e norme: è vera concorrenza?**  
*Maria Luisa Cavina*, responsabile servizi intermediari *Ivass*  
*Fabio Maniori*, responsabile legale, compliance e distribuzione *Ania*  
*Carlo Marietti Andreani*, presidente *Aiba*  
*Luigi Viganotti*, presidente *Acb*

11.15 - 11.30 – **Coffee break**

11.30 - 13.00 – **Essere agente nell'era della selezione**  
*Giovanni Calabrò*, direttore generale per la tutela al consumatore *Antitrust*  
*Maurizio Capiello*, presidente *Commissione Distribuzione Ania*  
*Vincenzo Cirasola*, presidente *Anapa*  
*Massimo Congiu*, presidente *Unapass*  
*Claudio Demozzi*, presidente *Sna*

13.00 - 13.15 – **Q&A**

13.15 - 14.00 – **Pranzo**

14.00 - 14.20 – **Strategie e nuovi prodotti per l'intermediario di domani**  
Intervento a cura di *Aec*

14.20 - 14.30 – **L'agente del futuro secondo Aviva Italia**  
Intervista a *Patrick Dixneuf*, ceo *Aviva Italia*

14.30 - 14.50 – **La scelta di diventare broker**  
*Giancarlo Guidolin*, presidente onorario dell'associazione agenti *Tua*, delegato e amministratore unico della società di brokeraggio *Consulenze Assicurative*

14.50 - 15.10 – **Tecnologia per nuovi modelli distributivi**  
Intervento a cura di *Sia*

15.10 - 15.30 – **Differenziarsi in un mercato altamente competitivo**  
Intervento a cura di *Das*

15.30 - 16.45 – **TAVOLA ROTONDA: Compagnie, intermediari e cliente: centralità di canale, di offerta e di relazione**  
*Simone Amati*, Aig FL profit center manager e ad di *Advisor srl*  
*Marco Lamola*, direttore distribuzione e marketing *Gruppo Cattolica*  
*Alessandro Lazzaro*, presidente *Unione Agenti Axa*  
*Jean François Mossino*, presidente *Commissione agenti europei*  
*Andrea Pezzi*, vice direttore generale area commerciale *UnipolSai*  
*Domenico Quintavalle*, direttore rete agenti *Zurich*

16.45 - 17.00 – **Q&A**

sponsor



**Scarica il programma completo**